**L'Unione europea dei pagamenti (UEP)**

L'Unione europea dei pagamenti (EPU) era un'organizzazione in funzione a partire dal luglio 1950, fino al dicembre 1958, quando fu sostituita dall'Accordo monetario europeo. Il problema a cui l’UEP cercava di ovviare era il forte calo del PIL e del commercio dei paesi europei basato sulle riserve in dollari USA (l'unica valuta di riserva accettabile, ma la cui presenza era limitata in Europa.

In realtà accordi di pagamento bilaterali erano stati firmati tra paesi europei allo scopo di rilanciare il commercio internazionale, ma erano basati sul controllo dei tassi di cambio, il che significava che i pagamenti autorizzati dovevano essere effettuati in base a tassi fissi che corrispondevano al valore ufficiale delle valute. Inoltre, gli scambi e i pagamenti dovevano essere equilibrati entro i limiti di credito stabiliti da tali accordi. Quindi il trasferimento di denaro avveniva immediatamente dopo ogni transazione e aumentava il costo opportunità degli scambi. Inoltre i governi non gradivano il sistema perché agli acquisti sul mercato internazionale corrispondeva una riduzione della valuta di riserva. Si preferiva quindi il baratto, ma questo non era più accettabile con l’avvio del Piano Marshall (aprile 1948) il cui obiettivo era lo sviluppo dell'economia europea e il commercio tra i paesi aderenti al piano (ERP).

Nl luglio 1950 l'Organizzazione per la cooperazione economica europea (OEEC) decise quindi di sostituire gli accordi di pagamento bilaterali con un sistema multilaterale atto a rivitalizzare l'economia europea. Si creava un sistema che contava le operazioni, ma non trasferiva denaro fino alla fine del mese e questo modificava il mondo del commercio intraeuropeo: dai commerci bilaterali di necessità (scambi commerciali con i partner a causa di debiti in sospeso) si passava agli scambi multilaterali. Con l'UEP si favoriva la liberalizzazione del mercato europeo (richiesto dal governo degli Stati Uniti), si eliminava le misure commerciali discriminatorie (in particolare i limiti quantitativi relativi alle merci importate) e si riducevano le tariffe protettive. L'UEP consentiva una più rapida e facile convertibilità delle monete europee fissando i tassi di cambio che riflettevano la realtà della situazione economica di ciascun paese: funzionato come una camera di compensazione internazionale, contribuendo a compensare e bilanciare i conti di ogni paese europeo con i suoi vicini. Ogni mese l'EPU calcolava un saldo netto di credito o di debito per ciascun paese in relazione agli altri paesi dell'Europa occidentale.

L’UEP faceva clearings tra gli stati come accadeva nelle stanze di compensazione create dalle banche centrali per saldare debiti e crediti legati all’emissione degli assegni bancari: ogni stato aderente aveva una quota che rappresentava il massimo che il suo saldo del conto poteva raggiungere. Le rettifiche, parzialmente calcolate in oro, venivano effettuate in base al saldo mensile del credito o del debito del paese in questione. L'UEP contribuiva così a garantire la completa stabilità dei tassi di cambio e a promuovere il libero scambio tra gli Stati membri: i rapporti commerciali in effetti risultarono più che raddoppiati. Al momento della sua chiusura a fine 1958, la convertibilità della valuta era ormai possibile tra i paesi europei grazie al definitivo avvio del gold exchange standard: non era più necessario per importare (ovvero acquistare all’estero) ottenere permessi governativi, come invece accadeva alla nascita dell’UEP (quando di fatto era vietato esportare valuta se non per importi minimi da turista).